DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Teano — dice un manifesto di propaganda monarchica — Garibaldi strinse la mano a Vittorio Emanuele II.
A Roma invece Vittorio Emanuele III strinse la mano a Mussolini.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 92 | GIOVEDÌ 18 APRILE 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

RESURREZIONE MANCATA

Nel momento in cui scriviamo, non è stata ancora resa nota la composizione della nuova direzione del Partito Socialista. Ci sembra tuttavia lecito cominciare a trarre qualche indicazione dalle votazioni svoltesi nella giornata di lunedì sulla linea politica del partito.

Mentre le due tendenze che facevano capo l'una alla mozione che godeva dell'appoggio di Nenni, l'altra a Pertini e Silone, si sono quasi equilibrate nei risultati, con una lieve maggioranza a favore di Nenni, la mozione di *Critica Sociale*, fatta propria da Saragat, ha raccolto un numero sufficientemente scarso di suffragi, ed esce, in definitiva, battuta dal Congresso.

Anche se il successivo accordo fra i due gruppi d'opposizione all'antica direzione del partito, farà sì che certamente Saragat e forse qualche altro rappresentante di *Critica Sociale* andranno a far parte della nuova direzione, è opportuno rilevare che il tentativo compiuto da Saragat e da Mondolfo per spostare bruscamente la base ideologica e politica del partito sulle posizioni del revisionismo idealistico e del riformismo (tentativo che si è irrigidito nel proposito espresso da Saragat di «far pronunziare» comunque il Congresso sulla nuova piattaforma da lui sostenuta), è, almeno per il momento, fallito.

Ciò non significa, però, che non sia necessario tener presente, d'ora in avanti, come una tendenza sostanzialmente antimarxista tenti di farsi strada nelle file del movimento operaio italiano e di conquistarvi, dall'interno, talune posizioni. L'avvenire del Partito Socialista, come partito della classe operaia e dei lavoratori, dipenderà in gran parte dalle capacità di resistenza che esso mostrerà di possedere e di sviluppare contro questo pericolo che lo minaccia dall'interno e che rappresenta, a nostro giudizio, l'elemento più drammatico del XXIV Congresso di Firenze.

Non si deve commettere l'errore di ritenere che questo tentativo di far penetrare, all'interno del movimento socialista, una ideologia e una linea politica estranee al movimento operaio, interessi esclusivamente il problema dei rapporti contingenti fra il Partito Socialista e il Partito Comunista: interessa invece il problema del movimento operaio italiano nel suo insieme, in quanto esso non minaccia soltanto di ostacolarne il processo di unificazione, che è del resto fondamentale per il suo successo e per una vittoria conseguente della democrazia in Italia, ma minaccia senza dubbio di deviarlo dai suoi obiettivi politici e storici.

Ci sembra che soprattutto in questo senso la linea Saragat, se ha raccolto 83.000 voti appena fra i delegati al Congresso di Firenze, abbia invece raccolto l'approvazione e l'elogio totalitario di tutta la stampa conservatrice, reazionaria e monarchica: la quale, del resto, ogni volta che ha cercato di introdurre il cuneo della scissione fra socialisti e comunisti, non ha neppure tentato di nascondere la speranza che il frutto definitivo di questa scissione potesse essere lo slittamento del Partito Socialista su una posizione opportunistica, di collaborazione e di difesa delle vecchie classi dirigenti.

Nè bisogna commettere l'errore di ritenere che, «in fondo», la linea Saragat rappresenti la «continuazione» di una delle due grandi tendenze tradizionali del socialismo italiano, quella di Turati e di Treves.

Il riformismo tradizionale di Turati e di Treves morì con il fascismo, morì il giorno in cui le vecchie classi dirigenti italiane fecero fare un passo «avanti» all'antico Stato conservatore e reazionario, instaurando la dittatura aperta e terroristica del fascismo. La successiva fusione fra il partito massimalista e il partito riformista non rappresentò che il sigillo ufficiale apposto al suo certificato di morte, di fronte alle nuove posizioni di lotta le classi lavoratrici italiane dovevano venire ad occupare.

Che senso poteva avere dunque tentarne la resurrezione, e proprio nel momento in cui le forze sociali e politiche che costituiscono la base del regime fascista mostrano chiaramente di essere ancora disposte a ripercorrere l'antica strada e muovono al contrattacco delle forze popolari?

Saragat in verità non ha neppure proposto al XXIV Congresso un socialismo «riformista», ha proposto un «neo-socialismo» che è tutt'altra cosa. E non a caso Nenni, piuttosto che citare Turati e Treves come i predecessori di Saragat, ha preferito citare De Man.

MARIO ALICATA

La campagna elettorale per la Costituente si apre oggi.

Per la vittoria della Democrazia, sottoscrivete al Prestito del P. C. I.

IN DIFESA DEL PANE DEI LAVORATORI

La C.G.I.L. chiede la sospensione dello sblocco dei licenziamenti

Revisione del sistema di applicazione della scala mobile Adeguamenti salariali per i lavoratori dell'alta Italia - Misure eccezionali per dar lavoro ai reduci e ai disoccupati

La Segreteria Confederale della C.G.I.L. si è riunita in questi giorni per esaminare l'attuale situazione dei lavoratori italiani. A conclusione dell'esame è stata presa una serie di iniziative atte a migliorarne le condizioni piuttosto gravi.

In primo luogo è stata inviata una lettera alla Confindustria in cui viene chiesta la revisione dell'accordo del 18 gennaio scorso sullo sblocco dei licenziamenti. Questo in considerazione che tale accordo presupponeva una ripresa del lavoro produttivo in primavera, con conseguente maggiore assorbimento di mano d'opera. Dato che tali condizioni non si sono verificate, ed in attesa di nuovi accordi le Camere del Lavoro e le Commissioni Interne dell'alta Italia non debbono accettare i licenziamenti previsti per il mese corrente.

La segreteria confederale ha quindi esaminato, alla luce delle ultime esperienze, il congegno della scala mobile dei salari applicato in Alta Italia. Dall'esame è risultato che tale congegno non corrisponde alla situazione reale. Il computo del costo della vita viene infatti eseguito tenendo presenti le due voci dei generi alimentari e di quelli di abbigliamento. L'aumento indiscutibile dei generi alimentari viene in tal modo controbilanciato dalla diminuzione o dalla staticità di quelli di abbigliamento; ne consegue che i lavoratori, i quali non sono in grado di acquistare generi di abbigliamento, si vengono a trovare in una situazione peggiorata, ma non controllata dalla scala mobile. Tipico a questo riguardo il caso di Bologna, dove l'applicazione meccanica del congegno da parte degli industriali dovrebbe portare ad una diminuzione di 7 lire al giorno, mentre la stessa scala mobile, applicata con altri criteri ai dipendenti statali, comporterebbe un aumento di circa il 10 %. In considerazione di questa situazione, è stata chiesta la modificazione del congegno della scala mobile e sono state date direttive alla C.d.L. di Bologna, perchè non accetti le riduzioni richieste.

Riguardo alla situazione salariale la Segreteria ha dovuto rilevare che esiste ancora purtroppo una grave sperequazione tra le varie regioni, ed ha chiesto alla Confindustria l'adeguamento dei salari dell'Alta Italia a quelli di Roma, Napoli, Taranto ecc.

E' stato infine esaminato il problema della disoccupazione, che assume oggi una particolare gravità, coinvolgendo sopratutto un forte numero di reduci ed ex combattenti della guerra di liberazione. Al proposito è stato deciso di elaborare un piano per cercare di risolvere il problema con misure eccezionali, piano che dovrebbe essere quanto prima sottoposto all'esame del Governo.

LA SITUAZIONE ALIMENTARE MONDIALE

700 mila tonnellate di grano chieste all'Argentina per l'Italia

WASHINGTON, 17 — L'Ambasciatore italiano Tarchiani ha avuto stamane un lungo colloquio col Ministro degli Esteri Byrnes a proposito del trattato di pace con l'Italia e dei bisogni alimentari italiani.

D'altra parte, a quanto si apprende da buona fonte, Fiorello La Guardia andrebbe in Italia verso la metà di maggio in forma ufficiale per presiedere i lavori di una conferenza dell'*Unrra*

Notizie da Londra informano, infine, che il Governo britannico ha intrattenuto il rappresentante diplomatico argentino in quella capitale sulla grave situazione alimentare italiana chiedendo l'assegnazione di 700 mila tonnellate di grano a favore dell'Italia.

La nuova Costituzione sarà pronta in Francia tra una settimana

PARIGI, 17 (Reuter). — In seguito ad una mozione approvata ieri sera, l'Assemblea Costituente francese, che avrebbe dovuto sciogliersi giovedì in attesa delle elezioni, ha deciso di continuare le sedute per tutta la settimana prossima, principalmente per procedere alla votazione del progetto di legge sulla nazionalizzazione delle Compagnie d'assicurazione. Hanno votato in favore di tale decisione i comunisti e i socialisti, mentre il M.R.P. ed i partiti di destra hanno dato voto contrario.

Stamane gli sforzi effettuati nel corso della seduta della Commissione costituzionale dell'Assemblea Costituente francese per trovare un compromesso tra i cattolici e i loro avversari di sinistra sul progetto della nuova costituzione sembra non siano stati coronati da successo.

L'ultimo tentativo per raggiungere un compromesso verrà effettuato questo pomeriggio e se fallirà anch'esso è probabile che il Primo Ministro Felix Gouin chieda ai Ministri dell'M.R.P. di rassegnare le dimissioni, assumendo personalmente il portafoglio degli Esteri tenuto ora da Georges Bidault.

IL P. C. I. HA PRESENTATO LE LISTE PER LA COSTITUENTE

I CANDIDATI COMUNISTI

RAPPRESENTANTI DI TUTTO IL POPOLO PER IL RINNOVAMENTO DEL PAESE

Togliatti candidato a Roma, Torino e Palermo e Longo a Milano - Il Generale Umberto Nobile aderisce come indipendente alle liste comuniste con "animo tranquillo dopo le precise dichiarazioni di Togliatti sul problema religioso,, - I candidati della lista del P. C. I. di Roma

Il Partito Comunista ha depositato in tutte le circoscrizioni elettorali le liste dei candidati alla Costituente. Sono liste di nomi noti al popolo italiano, nomi di democratici, di antifascisti, di uomini che hanno tutti, concretamente e duramente lavorato per la libertà dell'Italia e che danno la più sicura garanzia di volersi e di sapersi battere all'Assemblea Costituente per rinnovare il nostro paese e per ricostruire l'ordinamento dello Stato.

Figurano nelle liste i nomi dei maggiori dirigenti del Partito Comunista Italiano: Togliatti, Longo, Secchia, Scoccimarro, Negarville, Amendola, Roveda, Sereni, Spano, Li Causi, Novella, Colombi, D'Onofrio, Grieco, Terracini e tutti gli altri che il Partito hanno diretto negli anni della dittatura fascista e in quelli duri e gloriosi della lotta clandestina e che sono stati chiamati ai posti di maggiore responsabilità.

Vicino ad essi, con lo stesso slancio di una volta, sono i decani del Partito Comunista: Marabini e Maffi, vecchi deputati al Parlamento in periodo prefascista.

Vi sono indipendenti, come il generale Umberto Nobile e la medaglia d'oro Ernesto Cabruna, che hanno visto nel Partito Comunista la più sicura garanzia di una vera democratizzazione della vita del Paese dopo la tragica esperienza fascista.

Tutti i raggruppamenti territoriali, tutte le varie categorie professionali sono rappresentate nelle liste del P. C. I. Vi figurano tra gli altri i sindaci di grandi città come Giuseppe Dozza di Bologna, Battista Giaquinto di Venezia e Corassore di Modena; vi figurano i più sicuri difensori delle rivendicazioni sindacali di tutte le categorie di lavoratori: Di Vittorio, Pastore, Bitossi, Alberganti, Massini, Capogrossi. Accanto all'operaio, al contadino, all'artigiano, all'impiegato vi sono tecnici, studiosi, intellettuali: Marchesi, Pesenti, Gullo, Donini.

Gli uomini più significativi della lotta partigiana e della guerra di liberazione, i più coraggiosi e i più audaci sono chiamati a rappresentarvi tutti coloro che contro il tedesco si sono battuti; tra gli altri la medaglia d'oro Arrigo Boldrini (Bulow) e Cino Moscatelli.

E non mancano le donne; donne che a fianco dei loro mariti e fratelli hanno sofferto il carcere, che hanno combattuto per la liberazione e hanno dopo lottato per le maggiori rivendicazioni femminili. Adele Bei, Rina Piccolato, Rita Montagnana, Maddalena Secco, Nadia Spano e tante altre.

I candidati del Partito Comunista sono veramente i candidati del popolo, di tutto il popolo. Essi, anche i più giovani, come Giuliano Pajetta, Giulio Spallone, Antonio Giolitti, Aldo Natoli, hanno tutti dato sicure prove di saper comprendere e di saper difendere gli interessi del Paese, essi hanno dato tutti sicure prove attraverso gli anni di carcere, di confino, di esilio e di lotta, di saper sacrificare se stessi per dare, in un'Italia democraticamente rinnovata pace, libertà, giustizia e lavoro al popolo italiano.

Nell'impossibilità di pubblicare integralmente le altre 29 liste, diamo per ora i nominativi dei capi lista e di alcuni candidati suddivisi per le varie circoscrizioni:

ROMA, FROSINONE, VELLETRI, LATINA: Togliatti Palmiro, generale Nobile Umberto (indip.), D'Onofrio Edoardo, Massini Mario, Spano Nadia, Minio Enrico, Marzi Domenico, Allcata Mario, Natoli Aldo, Velletri Carlo, Brandani Mario, med. d'oro Cabruna Ernesto (indipendente), Donini Ambrogio.

CUNEO, ALESSANDRIA, ASTI: Longo Luigi, Giolitti Antonio, Camera Carlo.

GENOVA, LA SPEZIA, SAVONA, IMPERIA: Terracini Umberto, Novella Agostino, Pessi Secondo.

TORINO, NOVARA VERCELLI: Togliatti Palmiro, Secchia Pietro, Roveda Giovanni, Secco Maddalena, Leone Francesco, Maffi Fabrizio, Parodi Giovanni, Moscatelli Cino.

MILANO, PAVIA: Longo Luigi, Pajetta Giancarlo, Maffi Fabrizio, Alberganti Giuseppe, Scotti Francesco, Floreanini Gisella.

MANTOVA, CREMONA: Pajetta Giancarlo, Vara Alessandro, Montanari Silvano, Gaeta Giuseppe.

BRESCIA, BERGAMO: Montagnana Mario, Chiarini Gaetano.

COMO, SONDRIO, VARESE: Alberganti Giuseppe, Pajetta Giuliano.

VERONA, PADOVA, VICENZA, ROVIGO: Pesenti Antonio, Marchesi Concetto, Pratolongo Giordano, Marchiodoro Domenico, Bolognesi Severino, Clocchiatti Amerigo, Flecchia Vittorio, Rossi Luigia.

VENEZIA, TREVISO: Scoccimarro Mauro, Pesenti Antonio, Gh detti Vittorio, Ravagnan Riccardo, Mezzalina Anita, Gianquinto Battista.

UDINE, BELLUNO: Scoccimarro Mauro, Pellegrini Giacomo, Barbieri Giuseppe, Lizzero Mario.

TRENTO: Scoccimarro Mauro, Fuoco Lorenzo, Jalg Valeria.

BOLOGNA, FERRARA, RAVENNA, FORLÌ: Colombi Arturo, Marabini Anselmo, Bosi Ilio, Gardia Ofelia, Boldrini Arrigo, Dozza Giuseppe, Montagnana Rita.

PARMA, REGGIO, MODENA, PIACENZA: Noce Teresa, Misiani Umberto, Ferrari Giacomo, Fantuzzi Silvio, Corassori Alfeo, Polizzi Remo.

FIRENZE, PISTOIA: Negarville Celeste, Rossi Giuseppe, Bitossi Renato, Carrobbi Italo.

PISA, LIVORNO, LUCCA, MASSA: Marchesi Concetto, Barontini Ilio, Bargagna Italo, Bibolotti Aladino.

SIENA, AREZZO, GROSSETO: Negarville Celeste, Cerreti Giulio, Bardini Vittorio, Gervasi Gallisano, Magnani Marino, Piccolato Rina.

PERUGIA, TERNI, CHIETI: Fedeli Armando, Farini Carlo, Ghini Celso, Bei Amato, Pollastrini Elettra.

ANCONA, PESARO, MACERATA, ASCOLI PICENO: Grieco Ruggero, Molinelli Guido, Cappellini Esisto, Bei Adele.

AQUILA, PESCARA, CHIETI, TERAMO: Terracini Umberto, Corsi Bruno, Ciufoli Domenico, Spallone Giulio.

NAPOLI, CASERTA: Amendola Giorgio, Sereni Emilio, Reale Eugenio.

SALERNO, AVELLINO: Amendola Giorgio, Nobile Umberto (indipendente), D'Allara Giordano.

BENEVENTO, CAMPOBASSO: Tomassi Pietro, Menigo Umberto, Berti Giuseppe.

BARI, FOGGIA: Di Vittorio Giuseppe, Pastore Raffaele, Allegato Luigi, Marzano Osvaldo.

LECCE, BRINDISI, BARI: Grieco Ruggero, Colasso Giuseppe, Semeraro Santo.

CATANZARO, COSENZA, REGGIO: Gullo Fausto, Musolino Eugenio, Spezzano Francesco, Stipo Luigi, Talarico Alberigo, Trivelli Sparta, Malgeri Francesco, Vecchio Giovanni.

POTENZA, MATERA: Gullo Fausto, Antonini Carlo, Bianco Michele.

PALERMO, TRAPANI, AGRIGENTO, CALTANISSETTA: Togliatti Palmiro, Li Causi Girolamo, Colajanni Pompeo.

CATANIA, MESSINA, SIRACUSA, RAGUSA, ENNA: Li Causi Girolamo, Colajanni Pompeo, Fiore Umberto, Fanales Giovanbattista, Gerretana Valentino.

SARDEGNA: Spano Velio, Dore Antonio, Lai Giovanni, Polano Luigi, Laconi Renzo.

IL CONGRESSO SOCIALISTA HA ELETTO LA NUOVA DIREZIONE DEL PARTITO

Nenni Presidente del P. S. I. e Ivan Matteo Lombardo Segretario

La Direzione del Partito è costituita da quattordici membri, sette per ciascuna delle due tendenze fondamentali

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 18 (ore 3). — **Il Congresso Socialista ha eletto la nuova Direzione del P.S.I. che risulta così costituita:**

Valcarenghi, Simonini, Saragat, Pertini Chignoli, Zagari, Basso, Nenni, Cacciatore, Morandi, Jacometti, Lombardi Foscolo, Lina Merlin. Fanno parte della Direzione, con voto consultivo, Oreste Lizzadri per la C.G.I.L. e Matteo Matteotti per la F. G.

Il Congresso ha inoltre eletto Pietro Nenni Presidente del Partito Socialista e Ivan Matteo Lombardo Segretario del P.S.I.

La Direzione pertanto è costituita da 7 rappresentanti per ciascuna delle due tendenze fondamentali. Il segretario del Partito è stato scelto come elemento al di sopra delle tendenze.

La seduta di ieri notte

FIRENZE, 18 (ore 2) — La seduta del Congresso è ripresa alle 22,45. Dalle dichiarazioni degli esponenti delle mozioni è risultato che non era stato possibile giungere ad un accordo. Nelle ultime ore è stata esaminata la possibilità di eleggere una direzione che fosse composta da 7 rappresentanti della «mozione di base» e da 7 rappresentanti del blocco «mozione unificata» e «Critica Sociale». Non è stato però possibile raggiungere l'accordo sulla persona da mettere alla testa del Partito. I rappresentanti della «mozione di base» chiedevano infatti che alla carica di Segretario Generale fosse mantenuto Pietro Nenni. Tale proposta non è stata accettata dai rappresentanti dell'opposizione. Successivamente gli esponenti della mozione hanno proposto ancora che mantenendo Pietro Nenni alla carica di Segretario Generale fosse posto come Segretario del Partito Gaetano Barbareschi, uomo al disopra delle diverse tendenze. Nemmeno questa proposta è stata accettata dal blocco «mozione unificata - Critica Sociale» che insiste invece sul criterio della proporzionale. Secondo queste proposte dovrebbe essere eletta una direzione paritetica con 7 rappresentanti per la «mozione di base» e 7 per l'altra tendenza, ma alla testa del Partito dovrebbe essere posto un uomo al disopra delle diverse tendenze che non può però essere, per loro, Pietro Nenni, al quale tuttavia essi riaffermano la loro fiducia. Alle 0.30 circa la seduta è stata sospesa di nuovo per tentare di giungere ad un accordo dopo che Morandi a nome della mozione di base aveva dichiarato che stando così le cose e visto il rifiuto del blocco di opposizione di venire ad un accordo sulla base delle proposte fatte, gli esponenti della mozione di base lasciavano libere le due mozioni di minoranza unite (mozione unificata e «Critica Sociale») di prendere essi la Direzione del Partito. All'ultim'ora tuttavia l'accordo è stato raggiunto.

La seduta di ieri mattina

FIRENZE, 17.

Tesi come erano tutti ai risultati degli incontri che si svolgevano fuori dell'aula, la discussione in sede specificamente congressuale si è svolta nella mattina e nel pomeriggio pacata e con un tono di leggera stanchezza. Eppure, nella mattinata come nel pomeriggio, sono stati affrontati temi importantissimi per la vita del Partito e per l'avvenire della Nazione.

L'elemento più interessante è stato costituito dalla lettura della mozione elaborata dalla commissione incaricata dal Congresso di tracciare le linee della nuova Costituzione che il Partito proporrà al Paese in sede di Costituente.

Sono state presentate al Congresso anche una mozione sulla politica economica del Partito ed una sui problemi sindacali, ambedue elaborate dalle rispettive commissioni elette dal congresso. La mozione economica ribadisce la necessità della riforma agraria e della socializzazione dei grandi complessi industriali monopolistici di interesse nazionale, sostiene la creazione dei consigli di gestione e propone una politica fiscale basata sulla preferenza delle imposte dirette ed in particolare su una imposta personale progressiva. La mozione sindacale plaude all'unità sindacale, chiede che al sindacato venga devoluta la gestione degli uffici di collocamento ed auspica la ricostituzione del Consiglio Superiore del Lavoro.

Alle diciannove e trenta il presidente del congresso ha annunciato che le decisioni sulla procedura per le elezioni della nuova direzione si sarebbero avute in una seconda seduta notturna. I delegati sono andati a cena per trovarsi di nuovo al Comunale alle 21.30.

PIETRO INGRAO

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Misure per fronteggiare la crisi alimentare

Premi per il conferimento agli ammassi - Limitazioni ai ristoranti - Agevolazioni alle mense popolari

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri al Viminale, ha ripreso in esame le questioni concernenti la alimentazione e, dopo ampia discussione ha approvato alcuni provvedimenti, predisposti dall'Alto Commissario per l'Alimentazione, intesi ad alleviare la critica situazione alimentare.

In particolare il Consiglio ha stabilito l'obbligatorietà del conferimento di una quota del 6% del grano lasciato ai produttori per consumo familiare. I produttori diretti potranno trattenere 2 Q.li di grano per il proprio consumo e 1 Q.le e mezzo per ogni membro della famiglia, di queste quote stabilite i produttori dovranno consegnare rispettivamente 12 e 9 Kg.

Speciali premi sono stati stabiliti per i produttori che adempiranno al loro dovere. Il premio in denaro è stato fissato nelle seguenti misure per quintale:

lire 1600 per il grano duro; 1400 per il grano tenero; 1050 per l'orzo; 1750 per la segale; 900 per il granturco; 1000 per il risone, oltre la distribuzione di azotati.

Per quanto riguarda la prossima campagna granaria è stata disposta la revoca del decreto che aveva stabilito gli ammassi limitatamente a determinati contingenti: il Ministro dell'Agricoltura e l'Alto Commissario per l'Alimentazione predisporranno tempestivamente gli occorrenti provvedimenti.

Il Consiglio ha inoltre deliberato una più seria disciplina dei ristoranti e dei pubblici esercizi, stabilendo, tra l'altro, il divieto della fabbricazione di dolci a base di farina, il divieto di produzione di pane, grissini, biscotti con abburattamento in grado diverso da quello prescritto, la limitazione nel numero dei piatti nei pasti consumati in trattoria, l'adozione su più larga scala dei pasti a prezzo fisso.

Sempre su proposta dell'Alto Commissario è stato approvato il criterio di favorire i ristoranti popolari che vengono istituiti da enti pubblici o da cooperative che diano garanzia di serietà di esercizio, intesi a svolgere un'azione calmieratrice nei grossi centri.

Il Ministro dell'Interno ha infine fatto una relazione sui provvedimenti che ha adottati per combattere taluni aspetti più gravi del mercato nero.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi stamane per l'esame di numerosi provvedimenti. Saranno esaminate nuove norme per lo scrutinio del referendum e il progetto di legge che proclama festa nazionale le giornate del 25 aprile (liberazione del territorio nazionale), 1 maggio (festa dei lavoratori), 8 maggio (fine della guerra in Europa).

DI VITTORIO AL PRIMO CONVEGNO NAZ. DEI LAVORATORI DELLA TERRA

Consolidare l'unità della Federterra per la difesa degli interessi dei contadini

Come abbiamo già informato, nella sede della Camera del Lavoro di Roma, hanno avuto inizio ieri mattina, i lavori del Primo Convegno Nazionale della Federterra.

Sono intervenuti circa 200 delegati, in rappresentanza di tutte le organizzazioni di Italia.

Il Convegno si è aperto con un discorso del Segretario della Federterra Nazionale, Raffaele Pastore, il quale, dopo aver porto un saluto ai convenuti, si è soffermato brevemente sulla storia della organizzazione sindacale contadina in Italia, che è tutta tesa ad unire in una loro grande organizzazione tutti i lavoratori della terra.

Dopo la nomina della presidenza del convegno, ha preso la parola il Ministro dell'Agricoltura. Nel suo breve discorso il compagno Gullo ha sottolineato l'importanza di questa manifestazione democratica a cui partecipano per la prima volta i rappresentanti delle organizzazioni contadine di tutta Italia riuniti per una ampia discussione sui maggiori problemi nazionali.

Al discorso del Ministro Gullo è seguita la relazione del vicesegretario Nazionale, Vidimari, sul primo punto all'ordine del giorno: *l'unità contadina nella Federterra.*

Vidimari ha fatto rilevare la necessità per la Federterra di perfezionare e potenziare la sua organizzazione mediante la suddivisione della Federazione dei lavoratori della terra in quattro grandi sindacati di categoria, che abbraccino rispettivamente: braccianti e salariati agricoli; mezzadri e compartecipanti; coltivatori diretti; impiegati e tecnici agricoli. Passato ad esaminare i rapporti esistenti tra la Camera del Lavoro e le varie Federterra, Vidimari ha sostenuto la necessità, per quest'ultima, di una maggiore autonomia, sia pure nel quadro organizzativo delle Camere del Lavoro. Il Vicesegretario della Federterra ha poi parlato dell'unità sindacale e di quella contadina rilevando come in alcune zone si sia tentato da parte di organizzazioni scissionistiche, raggruppanti sopratutto i coltivatori diretti, e particolarmente da parte di una, legata alla Democrazia Cristiana, di incrinare la unità sindacale.

Sale quindi alla tribuna il compagno Di Vittorio, che porta ai rappresentanti dei contadini il saluto di tutti i lavoratori italiani uniti nella CGIL e passa quindi ad illustrare gli aspetti dell'unità sindacale tra i contadini.

Il primo aspetto — egli dice — è l'unità delle correnti, che deve essere raggiunta eliminando ogni forma di settarismo e di intolleranza.

Il secondo aspetto è l'unità tra i contadini, raggiungibile evitando ogni forma di conflitto di interessi tra braccianti, salariati e coltivatori diretti, come sarebbe nei desideri della reazione agraria.

Il terzo aspetto è l'unità di tutti i lavoratori, che realizza la solidarietà tra città e campagne. Tale unità deve essere raggiunta superando tutti i tentativi di scissione, come quello rappresentato dalla organizzazione «Coltivatori diretti».

Il compagno Di Vittorio ha concluso affermando, tra grandi applausi, che i contadini sono una grande forza, base della democrazia, e che essi, sotto la bandiera della Federterra, debbono essere, nelle campagne alfieri di libertà.

La seduta pomeridiana si è aperta con un intervento di Zini, della Segreteria nazionale, il quale ha assicurato che da parte della Democrazia cristiana si sta provvedendo ad eliminare l'inconveniente lamentato da Vidimari, e che pertanto i rappresentanti della corrente cristiana in seno alla Federterra si apprestano ad una maggiore collaborazione nel lavoro direttivo sindacale. A proposito dei tentativi scissionistici già denunziati al Convegno, Zini, dopo aver preso atto della nuova struttura organizzativa della Federazione, che comprende come branca a sè i coltivatori diretti, ha detto di ritener giuste le critiche mosse alla Direzione della Democrazia cristiana, ma ha aggiunto che da parte di questa vi è tutta la buona volontà di eliminarle.

IL PROBLEMA SPAGNOLO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

La Polonia denuncia Franco pericolo della pace mondiale

NEW YORK, 17 — Alla seduta odierna del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, svoltasi sotto la presidenza del delegato egiziano Affi Pascià, il delegato polacco Oscar Lange, sottoponendo al Consiglio la questione del regime spagnolo, ha dichiarato: «Il regime di Franco è stato portato al potere, contro la volontà del popolo spagnolo, dalle forze armate delle potenze dell'Asse che mossero la guerra alle Nazioni Unite. Il regime di Franco è una creazione dei nemici delle Nazioni Unite».

Lange ha poi affermato che il Governo di Franco fornì alla Germania basi aeree e sottomarini per attacchi contro il naviglio britannico ed americano.

A meno che una pronta azione non sia intrapresa da questo Consiglio, il regime di Franco diverrà un problema per il futuro, poichè esso continua a mantenere e dimostrare gli stessi propositi dell'Asse. Esso continua ad esistere come simbolo dell'infezione fascista e come pedana di lancio per un'altra guerra che potrà abbattersi su tutto il mondo».

Lange sottolinea poi che i «continui intrighi di Franco» hanno costretto la Francia a chiudere la frontiera dei Pirenei e si chiede se l'ammassamento di truppe su quella frontiera non costituisca una minaccia per la pace mondiale, aggiungendo: «dobbiamo forse attendere che sia sparato il primo colpo per riconoscere che la pace è in pericolo? No, è solenne dovere del Consiglio di agire preventivamente per impedire una guerra.

Il capitale nazista, ed agenti nazisti controllano importanti aziende di credito ed industriali della Spagna. I tedeschi si sono saldamente insediati in Spagna e molta parte del materiale recentemente acquistato dalla Spagna è di provenienza tedesca. Industrie chimiche, elettriche, bancarie ed assicurative sono tra quelle controllate dai tedeschi di Spagna».

Lange ha poi ripetuto l'accusa che scienziati tedeschi in Spagna sono intenti a creare nuovi strumenti di guerra, specificando che cannoni da cinque pollici sono attualmente costruiti in Spagna su progetti tedeschi; l'industria ottica spagnola impiega scienziati tedeschi di grande valore, i quali continuano le esperienze iniziate in Germania.

Contemporaneamente il Generale Sarabia, ministro della guerra nel governo spagnolo repubblicano in esilio, ha fatto pervenire un memoriale al Consiglio nel quale fornisce altri particolari sulle accuse mosse da Lange: dice, ad esempio, che le fortificazioni «imponenti» fatte da Franco alla frontiera dei Pirenei hanno caratteristiche le quali rivelano all'evidenza la mano del genio militare tedesco.

La relazione di Lie sulla questione persiana

NEW YORK, 17 — Si apprendono questa sera i particolari della relazione presentata ieri al Consiglio di Sicurezza dal Segretario Generale dell'ONU, Trygve Lie, circa la questione del mantenimento all'ordine del giorno del Consiglio della «vertenza russo-persiana».

In questa relazione Trygve Lie sostiene che il ritiro del ricorso persiano da parte del governo di Teheran, unica autorità che poteva essere interessata al suo mantenimento all'ordine del giorno dell'ONU automaticamente comporta, anche da un punto di vista strettamente giuridico, la decadenza dell'intera vertenza persiana dall'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza.

Per questa ragione il Consiglio dovrebbe riconoscere sotto tutti gli aspetti la propria incompetenza a trattare ulteriormente di tale questione.

La relazione di Trygve Lie sarà esaminata dal Comitato degli esperti del Consiglio di Sicurezza che presenterà domani alla riunione del Consiglio i risultati del suo lavoro.

L'ombra di Lutero

La lettera di De Gasperi a Togliatti, senza dubbio redatta in tono di cordialità, dovrebbe contribuire a una certa distensione, nella campagna elettorale, per quanto riguarda la polemica tra comunisti e democristiani. La lettera lascia senza risposta alcune questioni, che dovranno essere ulteriormente precisate e ben precisate, ma non è questo che per ora e in questa sede ci interessa. Piuttosto vorremmo mettere in luce quello che ci pare un errore abbastanza grave della impostazione che De Gasperi dà alla questione della fisionomia del nostro partito e del suo programma politico per la Costituente. «Ognuno nasce coi connotati propri», egli dice, e quindi non c'è niente da fare. Qualunque azione abbiate svolto a favore di qualsiasi causa e, nel caso concreto, a favore della causa della libertà e della democrazia, la cosa non conta nulla perchè non serve a cambiare i nostri connotati. Quali siano i connotati nostri, non vogliamo ora discutere perchè ciò ci porterebbe troppo lontano. Riteniamo ch'essi sono sempre stati i connotati d'un partito che lotta per un regime di democrazia vera, poichè lotta per sopprimere lo sfruttamento degli uomini da parte degli uomini e per la giustizia sociale. Ma non è questa l'osservazione che ora vogliamo fare. Ci sembra piuttosto che la posizione di De Gasperi sia profondamente sbagliata per chi voglia rimanere nella linea dell'ortodossia cattolica.

Quale dottrina della salvezza e quindi quale morale si può costruire sulla base di ciò che afferma il segretario generale della Democrazia cristiana, se non una dottrina della salvezza e una morale di esagerato agostinianesimo e cioè, in altre parole, almeno tendenzialmente luterana? Avete dalla nascita questi connotati e questo destino; sulla base di essi e non di ciò che concretamente avete fatto e fate siete giudicati. In altri termini: «l'uomo è come un cavallo, su cui sin dalla nascita cavalca o Dio o Satana». Sono parole di Martin Lutero, che l'imprudente De Gasperi, troppo impegnato nel sostenere la sua tesi anticomunista, vorrebbe applicate oggi alla politica. E una concezione simile, in sostanza, ispira la predicazione anticomunistica di molti sacerdoti a cui noi replichiamo che il loro anticomunismo preconcetto non permette più di giudicare, come si deve fare nel caso non solo degli uomini, ma dei partiti politici, sulla giusta base dei fatti, delle opere, del lavoro proficuo svolto nell'interesse dei lavoratori e di tutto il paese. Questo invece è il giudizio che dà il popolo, il quale, perciò, non soltanto trova il modo di aderire al Partito comunista e votare per esso senza rinunciare alla sua fede cattolica, ma così facendo si mantiene anche più strettamente conforme all'ortodossia e alla morale cattolica.

"Perchè mi schiero al vostro fianco,,

Una lettera del gen U. Nobile nell'accettare la candidatura

Il gen. Umberto Nobile nell'accettare la candidatura quale indipendente nelle liste comuniste per le circoscrizioni di Roma e di Salerno-Avellino ha rivolto al compagno D'Onofrio la seguente lettera:

Roma, 17 aprile 1946

Caro D'Onofrio.

le comunico la mia definitiva decisione di accettare la candidatura offertami come indipendente nelle vostre liste del Lazio e di Salerno-Avellino.

L'ho presa dopo mature riflessioni, e dopo aver superato molti ostacoli interiori; ma l'ho presa con piena coscienza delle responsabilità e delle difficoltà cui vado incontro.

Pur non aderendo al P.C., ritengo mio dovere partecipare con voi alla lotta per la costituente, perchè concordo con il programma di rinnovamento repubblicano e democratico che voi presentate al paese.

Di fronte al riaffiorare nella vita italiana di elementi che si oppongono a quelle profonde riforme sociali e politiche che il momento attuale esige, prendo, senza più esitare, posizione al vostro fianco, perchè offrite la maggiore garanzia di realizzare effettivamente quel rinnovamento, in unione alle altre sane forze democratiche agenti nell'interesse della nostra Patria.

Compio questo passo con animo tranquillo dopo le precise dichiarazioni di Togliatti sul problema religioso.

Cordiali saluti.

F.to UMBERTO NOBILE